

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.

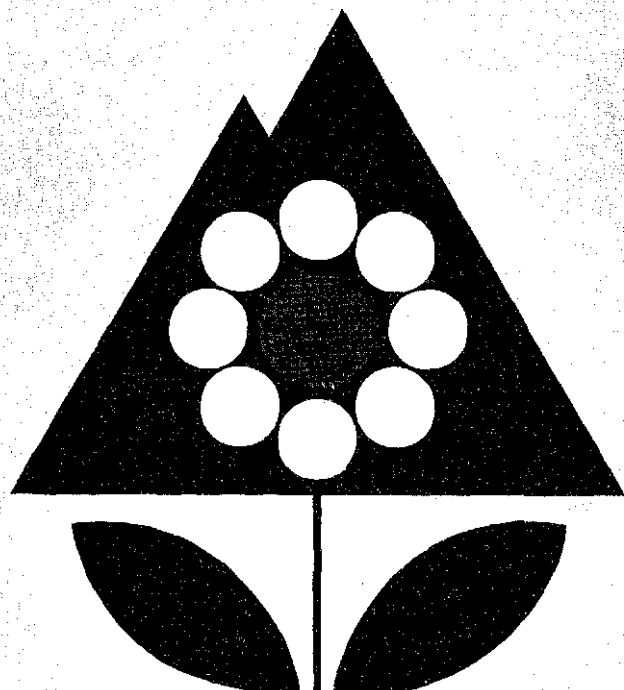


Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 14 - 1 AGOSTO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

U. I. A. A. - Unione Internazionale Associazioni Alpine

Campagna Internazionale Montagna Pulita



C. A. I.



Dal 20 al 23 maggio 1977 si è svolto a Zakopane, Polonia, il congresso della Commissione UIAA per la protezione dell'ambiente alpino, al quale hanno preso parte anche i delegati del CAI.

I delegati hanno riferito sull'attività nel proprio settore e su problemi attuali. Hanno deplorato lo sviluppo insoddisfacente dei Parchi Nazionali in Italia, sorto dopo l'entrata in vigore delle leggi regionali. L'opinione dei delegati è stata unanime; una soluzione soddisfacente può essere raggiunta solo tramite un'amministrazione statale, perciò sopraregionale. La Commissione prega il Comitato Esecutivo dell'UIAA di fare una petizione a questo proposito presso i competenti uffici governativi.

I divieti già espressi dalla Commissione, come le escursioni turistiche in elicottero o il trasporto di sciatori su slitte motorizzate, non sono ancora resi noti ovunque. Sono state inoltre deplorate le gare di motocross in montagna. Anche queste non dovranno avere più luogo in futuro. Bisogna impedire l'uso sbagliato, ossia con mezzi motorizzati, dei sentieri di montagna che servono al rifornimento dei rifugi.

Basandosi sulle argomentazioni dei delegati dell'Associazione Polacca Scalatori la Commissione chiede che, i Tatra occidentali su territorio cecoslovacco vengano annessi al Parco Nazionale di quel luogo, come già per la parte polacca.

Si è anche deplorato che, malgrado gli sforzi considerevoli e la campagna informativa da parte delle Associazioni Scalatori Polacca e Cecoslovacca e di ambedue le amministrazioni dei Parchi Nazionali nell'ambito dell'azione UIAA Montagne Pulite, in questi ultimi tempi le immondizie lasciate dai turisti si siano ancora moltiplicate. In base alla relativa esperienza positiva di altri Paesi, la Commissione chiede alle autorità di rafforzare le campagne informative presso l'opinione pubblica.

Con rincrescimento la Commissione ha preso conoscenza del fatto che non è ancora possibile realizzare il Parco Nazionale « Hohe Tauern » (Alte Cime).

L'Associazione Alpina Austriaca ha presentato un emblema « Montagne Pulite » da utilizzare quale manifesto e adesivo.

Già l'anno scorso l'Assemblea Gene-

rale UIAA aveva deciso di fare dello stesso schizzo grafico l'emblema ufficiale dell'UIAA.

La Commissione raccomanda alle Associazioni membri dell'UIAA di usare l'emblema UIAA per pubblicizzare la operazione « Montagne Pulite ».

La Commissione appoggia la maggiore formazione di collaboratori nel campo della protezione della natura e dell'ambiente nell'ambito delle Associazioni membri dell'UIAA. L'elaborazione di linee direttive in proposito seguirà sino all'Assemblea autunnale della Commissione.

Nell'ambito della sua Assemblea, la Commissione ha fatto alcune gite di studio dei Parchi Nazionali Tatra, Pieniny e Ojców. Al termine della loro permanenza in Polonia, i delegati membri della Commissione hanno — in presenza del Presidente dell'Associazione Scalatori polacca, dott. Andrzej Paczkowski —, deposto una corona di fiori sulla tomba del fondatore della Commissione UIAA per la protezione dell'ambiente alpino, Professore Walery Goetel, in segno di riconoscente ammirazione.

⇒ Buone vacanze ai lettori e ai collaboratori tutti ⇐

Marcia non competitiva

GENGA

18 settembre 1977

La Sezione di Jesi del CLUB ALPINO ITALIANO organizza — nel trentennale della sua fondazione — la « 1ª MARCIA DEI MONTI DI FRASASSI », non competitiva di Km. 20,5, che viene inserita nel calendario della Federazione Internazionale Sport Popolari.

La marcia — tutta su strada — si svolge nell'incantevole scenario delle montagne della conca di San Vittore di Genga e della Gola di Frasassi. Essa vuole essere una « non competitiva » sia per le modalità di svolgimento, che di conclusione, senza fini antagonistici, nè classifiche: innanzitutto un ritorno alla natura ed ai valori dell'ecologia.

LOCALITA'

In Comune di Genga, con partenza ed arrivo in frazione San Vittore (m 195 s.l.m.).

San Vittore di Genga si raggiunge in treno (stazione ferroviaria di Genga - S. Vittore Terme della linea Ancona - Orte, a km 1), o con automezzo dalla SS 76 della Val d'Esino, la quale collega la costa adriatica alla SS 3 Flaminia attraversando Jesi e Fabriano.

ALLOGGIO

In particolari zone della località è consentito il campeggio libero. Limitate possibilità di accantonamento (20/30 posti) in S. Vittore, mentre per l'alloggio in albergo i partecipanti dovranno accedere a Jesi (km 30) ed a Fabriano (km 12).

ISCRIZIONE

Aperta ad ambo i sessi di età superiore agli anni 15, mediante compilazione della unità domanda con sottoscrizione, per i minorenni, del padre o di chi ne fa le veci, che dovrà pervenire alla Sezione di Jesi del CAI entro il 15-9-1977. Entro la medesima data dovrà pervenire il versamento della quota individuale di partecipazione di L. 2.000, da farsi sul conto corrente postale 15/4950 intestato al responsabile della marcia Sergio Maccid.

Eventuali iscrizioni di persona saranno accolte dalle 18.00 alle 20.00 di sabato 17 settembre e dalle 7.30 alle 8.30 di domenica 18 settembre 1977 presso l'apposito ufficio volante, istituito in San Vittore di Genga, mediante presentazione della domanda e versamento della quota maggiorata in L. 3.000.

Numero massimo di partecipanti 250.

ORGANIZZAZIONE

Punzonatura e consegna cartellini: dalle ore 18.00 alle 20.00 del 17 settembre e

(Ritagliare e spedire in busta)

Lo scrivente

nato il chiede di partecipare alla « 1ª MARCIA DEI MONTI DI FRASASSI », assicurando di essere in condizioni di idoneità fisica per compierla ed esonerando l'organizzazione da ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali danni a persone o cose.

Assicura di aver versato la quota di iscrizione di L.
a mezzo c.c. postale 15/4950 o

.....
firma

.....
firma del padre o di chi ne fa le veci per i minorenni

Trofeo "GRIGNETTA D'ORO"

PER IL MIGLIOR GIOVANE ALPINISTA LOMBARDO DELL'ANNO - istituito e organizzato dal C.A.I. Lecco

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il Trofeo è istituito allo scopo di incrementare la passione per l'alpinismo tra i giovani della regione lombarda e per premiare chi si è distinto per volontà e capacità.

Art. 2 - Possono partecipare i giovani che alla presentazione della relazione sull'attività svolta non abbiano superato i 24 anni di età e che siano regolarmente tesserati al C.A.I.

Art. 3 - L'assegnazione del Trofeo viene effettuata tramite valutazione delle salite compiute dall'1 novembre al 31 ottobre dell'anno successivo.

Art. 4 - Ogni candidato dovrà presentare, entro il 20 novembre, al Consiglio Direttivo del C.A.I. Lecco, relazione della sua attività, controfirmata dal Presidente della Sezione o Sottosezione di appartenenza.

La relazione dovrà essere adeguatamente dettagliata, in modo che possa emergere il valore reale dell'alpinista, compilando gli appositi stampati distribuiti dal C.A.I. Lecco.

Art. 5 - Il Consiglio Direttivo del C.A.I. Lecco selezionerà le relazioni ricevute, attribuendo ad ognuna un punteggio: in base a questo punteggio saranno scelti i 50 candidati sui quali dovrà pronunciarsi per la assegnazione del Trofeo e per la graduatoria l'apposita Commissione.

Art. 6 - Le relazioni dei 50 candidati prescelti dal Consiglio Direttivo del C.A.I. Lecco saranno giudicate da una speciale Com-

missione composta da 11 persone, di cui 8 alpinisti di valore nazionale, 1 giornalista d'alpinismo, 1 esponente del C.A.I. e da 1 rappresentante di un Ente locale.

Art. 7 - Nella valutazione delle salite la Commissione giudicatrice terrà valide ai fini del punteggio un massimo di 5 ripetizioni di vie effettuate su palestre di allenamento, esempio: Resegone, Grigne, Campelli, Corni di Canzo.

Art. 8 - Il giudizio della Commissione è da ritenersi insindacabile. Il suo esito sarà reso noto tramite informazione personale e attraverso la stampa.

Art. 9 - Oltre al Trofeo, saranno assegnati premi di natura alpinistica ai migliori classificati: i premi saranno definiti di anno in anno dal Consiglio Direttivo del CAI Lecco.

Art. 10 - All'atto della presentazione della sua attività, ogni candidato dovrà versare l'importo di L. 1.000 quale contributo alle spese di organizzazione.

Art. 11 - I vincitori di precedenti edizioni del « Grignetta d'Oro » non potranno partecipare.

**Club Alpino Italiano
Sezione di Lecco**

Rendiamo noti i nominativi dei componenti la commissione per l'assegnazione del Trofeo.

Aldo Anghileri - Giovanni Arcari - Italo Corti (per Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Mario Conti - Mario Curnis - Riccardo Cassin - Donato Erba - Casimiro Ferrari - Luciano Gilardoni - Alessandro Gogna - Franco Guggiati.

dalle 7.30 alle 8.30 del 18 settembre 1977 in San Vittore.

Orario partenze: dalle ore 9.00 alle 9.30 del 18 settembre 1977.

Chiusura traguardo: ore 14.30.

Posti di controllo lungo il percorso.

Posti ristoro: uno al km 10.500 ed altro al traguardo.

Assistenza medica e di ambulanza - Collegamenti radio a cura del C.N.S.A. - Assicurazione infortuni - Servizio scopa - Vidimazione con timbro della manifestazione.

PREMI

Uguali per tutti, verranno consegnati ai concorrenti giunti al traguardo entro le ore 14.30 e che presentino il cartellino munito dei visti di controllo. Consistono nel diploma di partecipazione ed in una medaglia.

NOTIZIE IN BREVE

Tutti coloro in possesso di notizie, relazioni e altro materiale utile alla compilazione della guida « LATEMAR - OCLINI » sono pregati di trasmetterle al seguente indirizzo: Colli Dante - farmacia del Popolo - 41012 Carpi.

STICK FLUORESCENTE

Una rivoluzionaria novità nel settore della illuminazione di emergenza e di sicurezza: è una nuova luce che si chiama « Cyalume » ed è stata appositamente studiata per le forze armate americane. Si tratta di uno stick trasparente contenente due sostanze chimiche atossiche: basta rompere con una semplice torsione la fiala di vetro interna generando così, per reazione chimica tra i due componenti, l'emissione istantanea di una luce brillante di color giallo-verde. Dura circa otto-dieci ore. In una notte buia, la sua luce è visibile in tutte le direzioni ad una distanza di quasi due chilometri. E' tascabile, pesa 25 grammi ed è lungo 15 centimetri. E' utilissimo per l'auto, per la barca e per la vita all'aria aperta, quindi anche per il campeggiatore.



la "presentazione",
non è il meglio,
la **qualità**

CAMP

vuole esserlo

la linea **CAMP** si
trova nei negozi sportivi
e **sicuramente** nei
negozi guida®



L'Himalaya diventerà come le Alpi

KRANJ (Jugoslavia)

L'Himalaya, almeno per la parte della catena montuosa più imponente della Terra compresa nel territorio che appartiene all'India, diventerà gradatamente come le Alpi per quanto riguarda la pratica dell'Alpinismo (sarebbe più esatto dire himalaysmo) e dello sci. Ci vorrà del tempo, ovviamente, ma il Governo indiano è intenzionato a raggiungere il traguardo di attirare sulle vette e sui ghiacciai e nevai delle sue montagne folle di scalatori e di sciatori e a questo proposito già ora spende molto denaro. Lo ha affermato il regista indiano G.L. Bhardwaj di Bombay che abbiamo intervistato a Kranj (Jugoslavia) dove egli ha presentato con successo il suo ottimo film « Padre Gange » al 6° Festival internazionale del film sportivo e turistico, ottenendo un premio per la musica originale.

La maggior parte dei quattordici « ottomila » non si trova in India — dove c'è solo il Makalu (m 8481) — bensì nel Pakistan e nel Nepal. Tuttavia la catena himalayana indiana è ricca di « settemila » fra cui il Nanda Devi (m 7816). I villaggi abitati in permanenza si trovano a quote che vanno dai 1500 ai 3000 metri e anche in essi si verifica, sia pure in misura limitata

e non già vistosa come avviene sulle montagne italiane, il fenomeno dello spopolamento causato soprattutto dalla fuga dei giovani verso la pianura. Il Governo indiano cerca di combattere lo spopolamento offrendo lavoro ai montanari con la costruzione di strade, di dighe, di centrali elettriche e di acquedotti. Circa la pastorizia, è in diminuzione il numero degli yak, specie di grosso bue coperto di pelo morbissimo e assai lungo, usato come animale da soma, da sella, da macello oltre che per ricavarne la lana; in compenso è aumentato il numero delle pecore e delle capre.

Fino a qualche tempo fa le cime himalayane erano prese di mira soltanto dagli scalatori europei e americani mediante spedizioni alpinistiche cui i montanari locali partecipavano come portatori o sherpa (portatori di alta quota). Oggi gli sherpa indiani fanno ascensioni anche indipendentemente dalle anzidette spedizioni, legando alla propria corda alpinisti indigeni o stranieri e utilizzando i loro pony come mezzo per trasportare i carichi. Non basta, Fondata qualche anno fa dal vincitore dell'Everest Norkay Tensing, la scuola di alpinismo di Darjieling, un centro che si trova a metri 3000, ha proliferato e ora ci sono ben do-

dici località disseminate lungo la catena himalayana che indicano regolarmente corsi di alpinismo frequentati specialmente da studenti che vi passano le loro vacanze con poca spesa grazie all'aiuto del Governo che offre loro denaro ed equipaggiamento. Ogni anno sono circa 600 i giovani di entrambi i sessi che imparano ad andare in montagna a Darjieling, a Kulu-Manali e negli altri dieci centri. In proposito il regista Bhardwaj, partecipando a sua volta a un corso di alpinismo di due settimane, ha realizzato due film, uno a Darjieling e l'altro a Kulu-Manali.

Lo sci in Himalaya è invece ancora ai primi passi. Proprio quattro mesi fa una sessantina di sciatori hanno compiuto un esperimento scendendo da una montagna dopo averne raggiunta la cima. Maestri di sci veri e propri non ce ne sono ancora, mentre esistono dei semi-professionisti, circa una cinquantina. Dalle scuole di alpinismo escono invece in numero limitato giovani scalatori che diventano poi guardie di frontiera, gendarmi e militari. Un certo numero di funivie già funziona in Himalaya, mentre gli ski-lift sono tuttora pochissimi. Ma tutto fa prevedere che in avvenire anche le montagne himalayane saranno irretite dai cavi degli impianti di risalita, speriamo non nella maniera irrazionale e caotica con cui sovente sono state violentate le Alpi.

G.L. Bhardwaj ha concluso l'intervista comunicandoci la sua intenzione di girare un film su tutta la catena dell'Himalaya.

Fulvio Campiotti

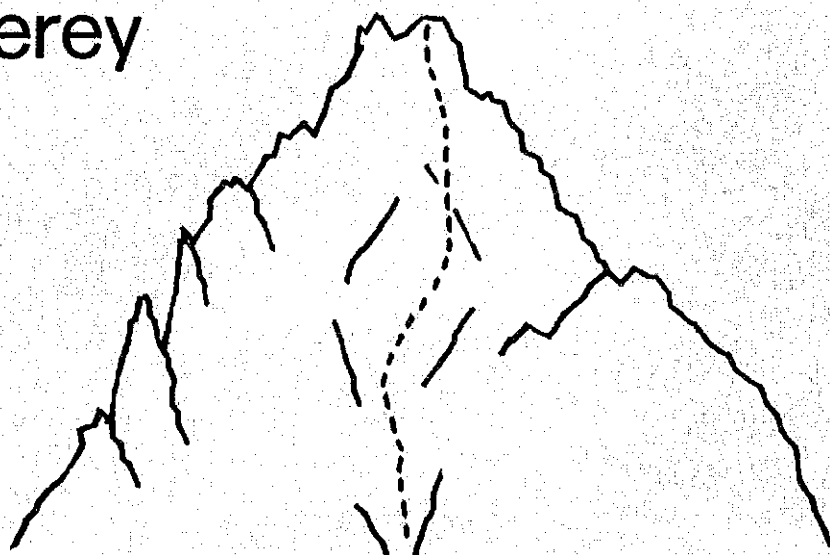
PRIME ASCENSIONI

Aiguille Noire de Peuterey parete est

Dal rifugio-bivacco Borelli alla Noire portarsi verso l'enorme canale che scende in direzione del centro della parete est.

Superare i primi salti di roccia tenendosi a destra di una cascata d'acqua (tre tiri, IV). Si perviene nel canale vero e proprio.

Lo si segue fino al suo termine. Le condizioni possono essere molto variabili secondo l'innevamento. Il canale termina sotto a delle enormi placche compatte che segnano l'inizio della parete vera e propria. Dal centro canale calcolare un traverso orizzontale verso destra di circa 40 metri sempre alla base della parete. Quindi salire per circa 20 metri in un facile diedro (III). Si perviene al bivacco invernale dei primi salitori e al primo chiodo che segna l'inizio delle difficoltà vere e proprie.



VIA NARDELLA - CANALI - BIANCHI - GALIMBERTI

1° tiro: attaccare una serie di fessure dall'aspetto friabile 15 metri A3 poi A2 (fermata discreta su staffe).

2° tiro: scendere 2 metri, attraversare a sinistra (V) e risalire la fessura soprastante A1. Uscita (IV+), (fermata buona).

3° tiro: salire 4 metri sulla sinistra (IV), poi scendere 2 metri raggiungendo una cengia, seguirla sulla sinistra per 6 metri, quindi salire sulla destra in diagonale per 10 metri (IV). (Fermata scomoda).

4° tiro: a sinistra, scendendo leggermente, prendere una fessura diedro fino al suo termine A2. Si perviene a un terrazzino inclinato, di qui proseguire in libera salendo verso sinistra per circa 8 metri in direzione di una grossa torre appoggiata alla parete (IV) (fermata scomoda).

5° tiro: attaccare la fessura sulla sinistra del diedro formato dalla torre A2 (V, venti metri), (fermata buona).

6° tiro: scendere 1 metro (chiodo) quindi attraversare verso sinistra in orizzontale per 8 metri circa su una placca compatta senza possibilità di chiodare (V+). Quindi risalire per 4 metri seguendo una fessura cieca al termine della placca (V+). Si raggiunge una comoda cengia (passaggio chiave della salita. Molto problematico un eventuale ritorno).

7° tiro: in diagonale a sinistra per 15 metri seguendo la cengia (II e III). Si arriva nel catino sotto gli strapiombi rossi (fermata buona, posto di bivacco dei primi salitori).

8° tiro: salire verso destra per una serie di enormi blocchi (IV e V, fermata buona su di un terrazzo).

9° tiro: attraversare verso destra, verso un evidente diedro, seguirlo per 20 metri (III e IV). Quindi diritti per qualche metro poi attraversare a sinistra per 6 metri, quindi superare delle placche pervenendo ad una specie di nicchia (IV), (fermata su staffe).

10° tiro: salire per 2 metri (IV). Poi attraversare per 6 metri verso destra (V) fino a un diedro evidente. Risalirlo per 7 metri (A3, chiodi corti e sottili). Si perviene così a un piccolo terrazzo. Proseguire nel diedro per 20 metri (IV e V) (fermata su staffe).

11° tiro: risalire la fessura soprastante (V+), si perviene così ad una vasta cengia.

12° tiro: seguire la cengia verso destra per 20 metri pervenendo sotto l'enorme diedro che porta a un'enorme torre che segna la fine delle grosse difficoltà. Diedro e torre sono ben visibili dal rifugio.

13° tiro: si sale diritti per massi ritti per pochi metri fino a prendere una fessura che solca tutta la faccia destra del diedro e si perviene a un piccolo terrazzino (I, A1).

14° tiro: proseguire per la fessura fino al suo termine (A1). La fessura muore sotto ad enormi strapiombi, di qui con un pendolo verso destra (chiodo a pressione) calandosi per 4 metri circa, si raggiunge una fessura (V), risalire la fessura stessa fino ad un comodo terrazzino (fermata buona).

15° tiro: salire diritti per 4 metri poi sempre obliquando in diagonale destra si supera una serie di piccoli strapiombi sino a raggiungere una buona fermata sullo spigolo (30 metri, IV e V). Secondo bivacco dei primi salitori.

Dal 16° al 19° tiro: si prosegue diritti in direzione della torre finale e percorrendola sulla sua destra con quattro lunghezze di corda si perviene alla cima della stessa (II, III e IV).

Dal 20° al 23° tiro: dalla sommità della torre attraversare in diagonale a sinistra su rocce rotte, fino a una piccola conca, di qui diritti verso la cima sempre in leggera diagonale verso destra sino ad incrociare il sentiero della normale (III, un passo di V).

La via è rimasta chiodata interamente.

Primi salitori: Tiziano Nardella, Mario Canali, Graziano Bianchi ed Emanuele Galimberti.

Tempo previsto per la prima ripetizione.

Un bivacco in cima al canale; il secondo giorno in vetta e rientro al Borelli.

Materiale occorrente: normale assortimento di chiodi. Prevedere qualche cunco o nuts medio grossi e qualche chiodo corto e sottile.

Se il canale è pieno di neve sarà utile una piccozza per cordata e un paio di ramponi a testa. (È possibile nella parte alta trovare una cascata di ghiaccio all'inizio di stagione).

Sviluppo della via: m 1200 ca.

Difficoltà: TD+.

Diapositive

Un caloroso, prolungato applauso salutò il dissolversi dell'ultima bellissima diapositiva.

Fu il suggello di una serata che i presenti in sala ricorderanno per molto tempo.

Cosa lodare di: «Aiguille Noire di Peuterey - Storia di una prima ascensione»?

Le belle diapositive? Le musiche che facevano da sottofondo? L'ottimo parlato? Le scene del faticoso salire sui verticali canali di neve e ghiaccio e sulla strapiombante parete o quelle che ne erano corollario, come le immagini di Courmayeur in abito invernale, della natura, dei fiori, degli animali che vivono nei boschi, degli uccelli posati su aguzze pietraie o fissati durante i loro maestosi voli? Il nitore e la trasparenza degli spruzzi di allegre cascate? I soffici colori di albe e tramonti e del rifugio fiocamente illuminato? Le crepuscolari immagini di Tiziano e dei suoi valorosi compagni attorno al vivido fuoco o quelle sfumate e dolorose di Milano e dei suoi fiumi o la vivacità dei colori di tute, zaini e rocce di cieli stellati?

No! questi sono solo degli ingredienti. Perfetto è l'insieme, il modo di porgerli. Forse qualcuno, ipercritico e moderno, potrebbe trovare l'opera un poco intrisa di retorica e con alcune incongruenze nel parlato (...ascoltare il silenzio, ...la musica del silenzio...).

La realtà è diversa!!

Tiziano ci ha fatto sentire ciò che egli prova nei suoi incontri con la montagna e vedere il bello di ciò che egli vede. Ed è così, con molta semplicità che lo spettatore è stato preso per mano e guidato su quei ripidissimi, impossibili 1200 metri di parete. E per quell'ascoltar silenzi e musiche di notti stellate? È solo verità! Verità che è propria di chi ama e frequenta le montagne, sia esso bravo e forte come Tiziano ed i suoi simpatici compagni di cordata, sia esso l'alpinista domenicale che affronta più modeste cime.

A questo alpinista, a noi tutti del GAM, Tiziano Nardella ha voluto dire: «Venite una volta con me!». Ci siamo andati e ci è piaciuto tantissimo!

Grazie, Tiziano!!

Pietro Ferrari

Cimon delle Gere

18 giugno 1977

Il Cimone delle Gere domina il fianco sinistro orografico della Val Rocchetta con una lunga cresta formata da tre grandi cime ben distinte, particolarmente imponenti viste dal lato occidentale. Lunga e interessante arrampicata su roccia ottima, in ambiente grandioso.

Sviluppo di m 700 circa.

Tempo: ore 6.

Si attacca il pilastro arrotondato con cui ha inizio la cresta, a quota m 2350 circa, dopo tre ore di marcia dalla strada di Val Genova.

Per facili salti erbosi si contornano sulla destra delle placche grigie del tutto lisce e si sale direttamente per 120 metri per buone rocce con qualche passaggio di III°, fino a uno spuntone proprio sul filo dello spigolo. Pochi metri a destra dello stesso si sale una parete fessurata di 40 metri (1 chiodo lasciato, IV°), fino a un diedro.

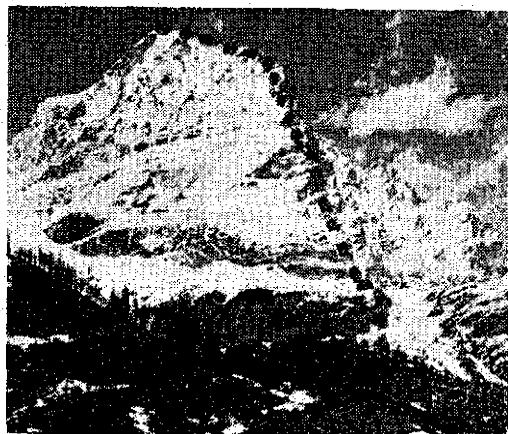
Si supera un saltino un po' strapiombante (IV° +) e si prende il filo dello spigolo che si segue per 30 metri con magnifica arrampicata (IV° + con 3 metri di A1, 3 chiodi). Si continua a lungo per rocce gradinate, si supera una paretina scura di 18 metri (III°) e per più facili placche fino a una forcella con resti della Grande Guerra. Ci si porta sotto il salto verticale e liscio della 2° torre della cresta che si supera arrampicando proprio sul filo dello spigolo, sfruttando per 35 metri una serie di fessure (IV° +, 2 chiodi). Da una buona sosta si superano due diedri paralleli (IV°) e un saltino verticale per raggiungere per facili rocce una seconda marcata forcella.

Continuando ancora lungamente per belle placche rossastre si perviene alla 3° e ultima torre e quindi al Cimon delle Gere.

Pericle Sacchi (S.A.T. Val di Sole)

Gigi Corradi (C.A.I. Cremona)

Gianni Treu (C.A.I. Cremona)

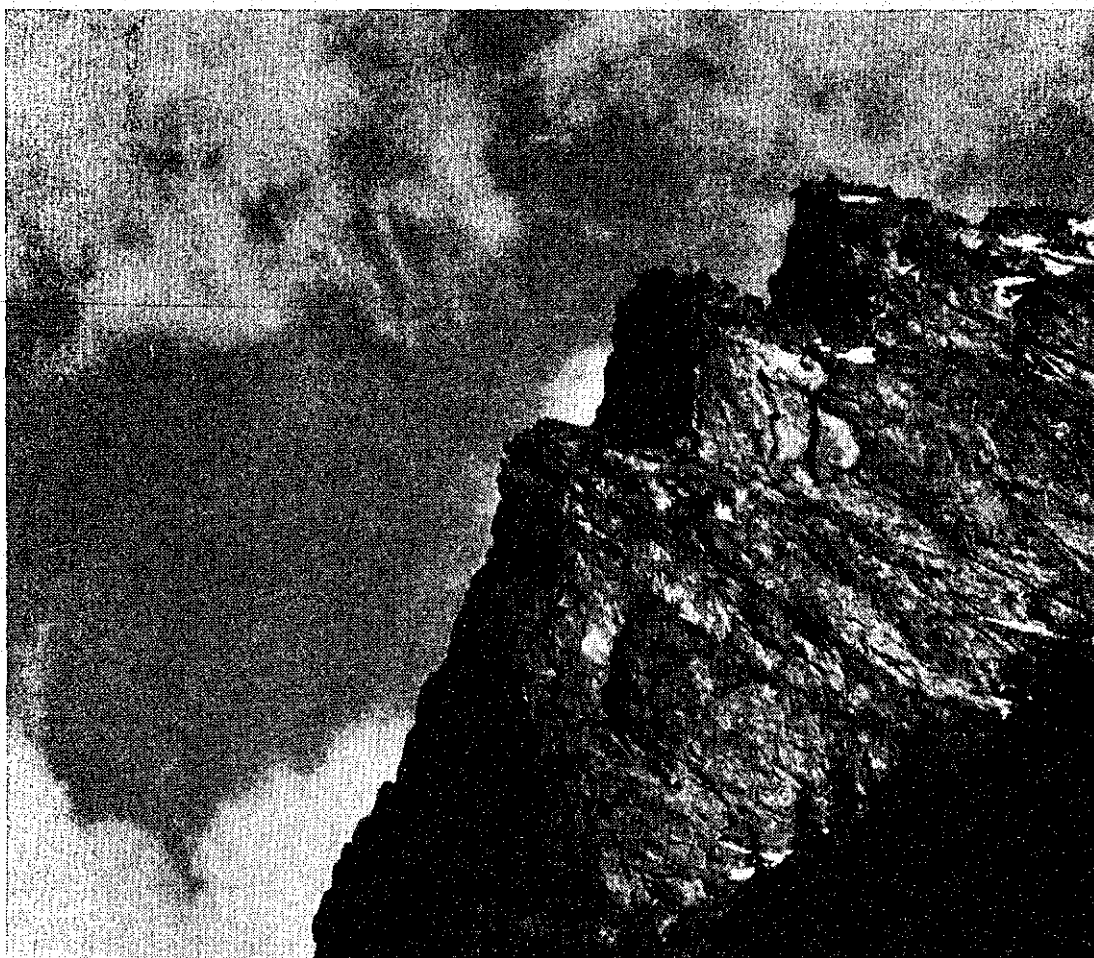


ALPI LEPONTINE
MONTE LEONE (metri 3554)
SPIGOLO EST
VIA VITALI BONACOSSA
1° INVERNALE

Gulmini Remo I.N. - Rodolfo Ernesto
6-7-8 marzo 1977

E' stato percorso in prima salita invernale lo spigolo Est del MONTE LEONE. Lo spigolo, alto 1200 metri, ha richiesto 3 bivacchi: 1 alla base, 1 dopo circa 800 metri di arrampicata e il terzo durante la discesa a causa del forte innevamento.

La salita, che è considerata di 3° e 4° grado durante la stagione estiva, è risultata molto più sostenuta, avendo all'inizio dovuto percorrere una variante per evitare scariche e per le rocce in alcuni punti ricoperte di vetrato.



Cimon delle Gere m 3017 Cresta Sud

IL MONOLITE DI SARDIERE

In uno dei più bei parchi nazionali delle Alpi «La Vanoise» sito in Francia oltre il colle del Moncenisio, sorge un ago di roccia degno di notevole rilievo per la sua perfezione, esilità, altezza e difficoltà estrema. Dal colle del Moncenisio scendendo in Francia si raggiunge il paese che prende il nome da questo monolite.

«SARDIERE» e nelle immediate vicinanze per una strada carrozzabile si perviene al Monolite. Sorge in mezzo a una pineta e da una certa prospettiva pare anch'esso una conifera in mezzo alle conifere ma ben presto la sua mole prende consistenza. Alto ben 92 metri con un diametro di circa 20 metri, rotondo alla base e terminante a punta pare una freccia pronta per scoccare verso il cielo. Alla base vi è una piccola grotta di scarsa importanza. La via di salita fino a un terzo è relativamente facile (3°) ma la roccia calcarea di conglomerato puddinga si fa sempre più friabile man mano che si sale e rendono estremamente insidiosa la salita. A metà circa vi è una cavità ultimo punto di sosta per la vetta; una pericolosa attraversata dove non si possono piantare chiodi porta su un tratto verticale attrezzato artificialmente. Di qui in 20 metri si raggiunge l'esilissima vetta. Per l'insidiosità, più che la difficoltà questo ago conta pochissimi salitori. E' tradizione locale che le guide della regione si sfidino annualmente per la sua conquista sovente con amare conseguenze. Il tipo di scarpe usato su questa roccia è una pedula del tipo PIERRE ALLEINE considerata la mobilità che il piede deve avere sugli insicuri appigli. Resta comunque una attrattiva naturale di notevole interesse considerato anche l'ambiente circostante simile a un anfiteatro cosparso di decine di piccoli e goffi obelischi calcarei simili a una tribù di guerrieri intorno al loro capo: il monolite de Sardiere!

NUOVE PALESTRE DI ARRAMPICATA

Quasi sconosciute ma altrettanto belle delle palestre torinesi, sono quelle site nei pressi di Frabosa (Mondovì). Presentano una roccia solida e appigliatissima, molto chiodabile e innumerevoli possibilità di arrampicata, dal 2° al 6°. Esse sono in ordine di importanza: Rocca Artesina sulla strada per le note piste di sci di Artesina e Prato Nevoso; Rocca Frea sulla medesima strada qualche chilometro prima, ed il Roccione appena fuori l'abitato di Frabosa Soprana. La più frequentata delle 3 è la ROCCA ARTESINA, per la comodità d'accesso. La via normale e tutte le altre vie corrono lungo il vertiginoso spigolo che dà sulla strada; ma per gli ottimi appigli che presenta, nonostante l'esposizione quasi tutte le vie arrivano appena al 3°.

La Rocca Frea, esposta a nord, ha un'unica difficile via di 4° con variante nel diedro di 5°+al. Anche questa palestra è molto frequentata. Invece il Roccione è di recentissima scoperta, anche se il suo scopritore già dall'età di 12 anni aveva scoperto la magnifica roccia che ha questo complesso roccioso. L'accesso è facilmente individuabile dalla Frazione Serro di Frabosa percorrendo la Via Del Biale, fino ad un ruscello che lo si risale. Sulla sinistra orografica vi è sita questa parete. La via scoperta e percorsa da MARCHISIO LODOVICO DEL CAI UGET Torino, ha uno sviluppo superiore ai 120 metri, una forte esposizione, un'ottima qualità di roccia e difficoltà aggirantesi sul 3°-3° sup. Da poco dallo stesso Marchisio è stato violato l'Ago Stella (in onore alla nascita della figlia) individuato quale monolite unico alla sinistra del Roccione principale. Altezza 20 metri. Passaggio di 5° in uscita.

Marchisio Lodovico

Da qualche anno arrampicare in Grignetta, in Medale o al Nibbio nei giorni di festa è diventato poco piacevole, per il grande numero di cordate che affollano le varie vie. Anche su quelle abbastanza impegnative si trovano oramai numerosi alpinisti e non sempre tutti sono all'altezza delle difficoltà; risultato: soste interminabili e noiose, urla, confusione.

Pochi invece sanno che il Buco del Piombo, grotta di notevole interesse speleologico sopra Albavilla (Como), in questi ultimi anni è praticabile anche come palestra di roccia e potrebbe essere sfruttata in alternativa alle altre più celebri zone. Il miglior conoscitore ne è la guida alpina Graziano Bianchi di Erba, che con altri compagni ha tracciato quasi tutte le vie sulla parete del gigantesco antro.

ACCESSO

Il Buco del Piombo è raggiungibile comodamente in automobile da Albavilla, per strada non asfaltata, comunque ben tenuta e percorribile da ogni tipo di automezzo. Quali i pregi e quali i difetti di questa ancor poco conosciuta palestra di roccia? A ben vedere sono poi simili a quelli di altre palestre (Tetto di Sarre, Sasso Remenno, Pietra del Finale, ecc.). Ma quando si inventerà una Calanque lombarda?

PREGI

Facile accesso in macchina sino alla base della parete; a piedi da Albavilla o da Erba in trenta minuti. Possibilità di arrampicare tutto l'anno, anche nei giorni di pioggia poiché alcune vie si svolgono sulle pareti interne della grotta; poche cordate ed ottimi posti di ristoro nelle vicinanze.

AVVERTIMENTO:

Le vie sono tutte chiodate, atletiche, con vari tratti in artificiale ed alcune estreme.

La via «del Tetto», aperta da Bianchi e Mozzanica nel 1972 con tre bivacchi appesi sotto la volta simili a pipistrelli, conta a tutt'oggi una sola ripetizione in dodici ore (cordata (Bosetti-Martinelli). E ancora la via Bianchi-Mora, sempre nell'antro, aperta nel 1969 non è stata più ripetuta.

Le altre vie, specialmente quella sulla parete a destra della grotta (per chi guarda) marcata nel mezzo da un gran diedro, alternano tiri in artificiale con o senza staffe, tratti in A1, passi di A2 e tiri in arrampicata libera sempre sostenuta, IV con passi di V.

Occorre già un certo grado di allenamento per superarle, ma è sempre possibile un rapido ritorno in corda doppia.

DIFETTI

Scarso ambiente alpinistico, alcuni lo trovano anche un po' tetro, roccia di tipo calcareo sedimentario a tratti marcia; possibilità di incontrare qualche rettile alpinista, ma agli abituali frequentatori sino ad oggi non è mai accaduto. Lo sviluppo massimo delle pareti verticali è di 120-130 m.

MATERIALE

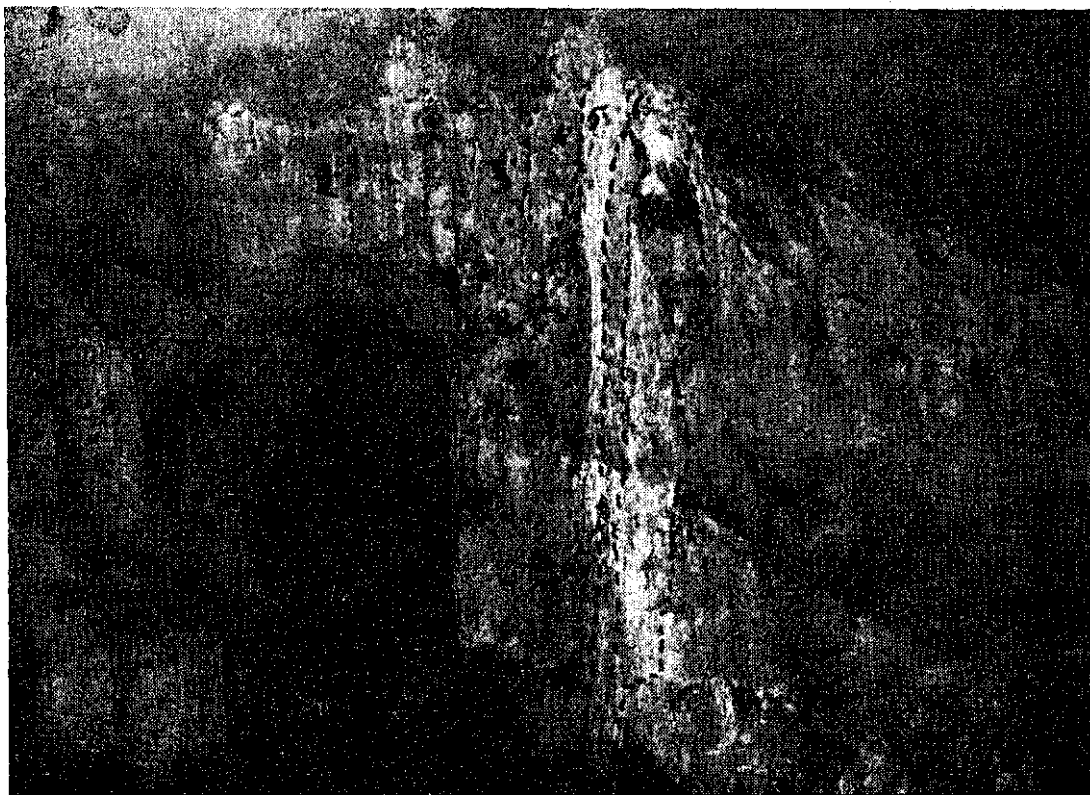
Utili due corde da m 40, n. 25-30 moschettoni, cordini, qualche chiodo e dado metallico, oggi di moda, a portata di mano e 2 staffe.

Tempo occorrente per una cordata di due persone, a seconda delle diverse vie, 2-4 ore. Particolarmente raccomandabili sul lato destro della grotta (sempre per chi guarda) «La Diretta» (artificiale); «il Gran Diedro», molto atletico, attaccato anni fa dal famoso Vinci e risolto poi da E. Scarabelli.

«Lo Spigolo Giulia» (interessante su quest'ultimo il traverso. Molto delicati i due tiri finali). Sul lato sinistro si trovano altre vie più brevi e di minor interesse.

Felice Boselli
(C.A.I. - Casorate Sempione)
Adolfo Menga
(C.A.I. Milano)

BUCO DEL PIOMBO



1) **Traversata della Grotta:** G. Bianchi, G. Mora (dicembre 1969; diff. IV e V - A1 e A2, non ancora ripetuta).

2) **Via del Gran Tetto:** G. Bianchi, I. Mozzanica (dicembre 1972 - diff. A0, A1, A2, A3).

3) **Via dedicata e Cesare Canali:** J. Canali, C. Nembrini, G. Bianchi (giugno 1969; diff. A0, A1 - IV, V).

4) **Via Maria:** G. Sangiorgio, G. Nava (settembre 1938; diff. III, IV, friabile). È la meno ripetuta.

5) **Via dedicata a Jack Canali:** A. Casartelli, G. Cicardi, A. Veronelli (gennaio 1976; diff. D Sup. — dalla relazione dei primi salitori a Q. 4000, C.A.I. Erba).

6) **La Diretta:** G. Bianchi, F. Boselli, E. Pozzoli (settembre 1976; diff. A0, A1).

7) **Gran Diedro:** E. Scarabelli e compagno (ottobre 1957; diff. A0, A1 - V); richiodata da G. Bianchi e F. Robecchi nell'ottobre 1973 poiché in parete vi erano solo 3 chiodi.

8) **Spigolo Giulia:** G. Bianchi, A. Casartelli (dicembre 1966; diff. A0, A1 e passi da V).

Gita al Sasso Gordona

Per chi ama andare per monti e valli sorge il problema, coi tempi ed i prezzi che corrono, di trovare itinerari possibilmente non molto distanti da casa.

Proponiamo ai lettori un'escursione al Sasso Gordona m 1410 nelle Prealpi Comasche. La nostra meta è una isolata piramide quadrangolare sulla cresta spartiacque Valle d'Intelvi-Valle di Muggi. I suoi versanti sebbene ripidi, sono in gran parte ricoperti dall'erba e da cespugli.

La gita al Sasso Gordona, è una consigliabile sgambettata per giovani ed anziani. Dalla sua spaziosa vetta, sormontata da una croce in ferro, il panorama che si gode è vasto ed interessante. Per la sua posizione e la vicinanza del confine di stato, durante l'ultimo conflitto vi sono state costruite parecchie postazioni militari, in prossimità della cima vi è pure una galleria con finestre su ogni versante, qualora qualcuno volesse avventurarsi si consiglia di farlo con una torcia elettrica.

Accesso stradale: da Como si percorre la S.S. 340 in direzione di Menaggio fino ad Argegno. Prima di entrare nell'abitato si svolta a sinistra imboccando la S.P. di Erbonne (cartello indicatore) e la si segue fino a Schignano (26 km da Como). Di qui una strada comunale in parte asfaltata permette di raggiungere Posa, una delle numerose frazioni di Schignano.

Itinerario di salita: dalle ultime casupole di Posa m 840 un'ampia mulattiera, in gran parte ombreggiata da centenari faggi porta in poco più di mezz'ora alla Colma di Schignano m 1135. Questa depressione è caratterizzata da alcuni antichi casolari e da una croce in ferro per cui è nota anche come Colma della Crocetta. In un casolare poco prima della colma vi è un locale adibito a ristoro dove al ritorno si può saziare lo stomaco con del buon formaggio e del profumato salame e togliere l'arsura con dell'ottimo vino.

Dalla colma si segue la strada militare che corre sul versante settentrionale del monte, per abbandonarla dopo una decina di minuti nei pressi di un caratteristico roccione di forma cilindrica con postazioni militari. Si aggira il roccione portandosi sul fianco meridionale della dorsale dove si incontra un evidente sentiero che, con ampie svolte si snoda a sinistra della cresta Est, permettendo di guadagnare rapidamente quota.

Pochi metri sotto la vetta, nei pressi di un'altra postazione, diventa un po' ripido e superando da ultimo delle banali rocce si raggiunge la sommità (1 ora dalla Colma di Schignano).

Per concludere non rimane altro che augurare una buona gita a tutti.

Sandro Gandola

Speleologia e Scultura

Danilo Mazza è nato a Vobarno (Brescia) nel 1930.

La sua prima uscita « importante » in grotta coincide con l'esposizione della sua prima opera: la Grotta Guglielmo, nel 1948, dove Danilo e altri hanno portato e fissato a quota — 150 m — « Cristo delle Grotte », modellato e costruito da lui stesso.

La sua prima mostra, tenuta nel 1950 nel paese natale, suscita l'interesse della critica: infatti così scriveva Bortolo B. Bertelli su « Il Popolo »: « ...lavori creati con capacità espressiva di ottimo stile e finezza realistica in cui vi sono garanzie di continuità e perfezionamento ».

Nello stesso periodo Danilo cominciava a impegnarsi seriamente nella speleologia.

Un gracchio nero

Per due ore il sentiero si è svolto dinanzi ai miei occhi, in leggera salita, seguendo il culmine di una lunga morena glaciale. Prima di proseguire per le roccette che mi sovrastano sulla destra riposo, cerco la borraccia rovistando nello zaino posato finalmente a terra. Un sasso, urtato, rotola giù per la ripida scarpata morenica ricoperta di erbe basse e qualche raro cespuglio dai piccoli fiori gialli: odo i tonfi sempre più lontani, sempre più precipitosi verso il ghiacciaio che laggiù spinge avanti la sua lingua terminale ricoperta di detriti grigiastri. Una marmotta, disturbata, scompare fischiando nella tana.

Il silenzio, abituale suggestivo protagonista di questi momenti alpini, nel vallone in cui mi trovo insolitamente manca, scacciato da uno scrosciar di acqua là dove il ghiacciaio, rompendosi in una seraccata, lascia emergere il suo fiume nascosto formando una impetuosa cascata di acqua giallastra. Ho sete: alzando lo sguardo nel bere alla borraccia vedo emergere, dal bianco dei più alti ghiacci, pareti scure di granito che, salendo a formare creste e vette, chiudono l'orizzonte con ampio cerchio: al largo di uno sperone roccioso strapiombante un gracchio nero disegna con volo irregolare la sua libertà librandosi nell'aria azzurrata. Osservandolo capisco come di quella stupenda libertà stia ora godendo anch'io in questo vallone pietroso e selvaggio. Nella natura meravigliosamente vergine sto vivendo uno di quegli intensissimi momenti che la montagna offre a chi la sa avvicinare con amore, rispetto e umiltà, come in un antico patto di vicendevole scambio.

Mi vien da pensare, per contrasto, all'uomo d'oggi che, in generale, pare essersi scordato della esistenza di queste tre virtù anche nei confronti del suo prossimo oltre che nella natura. Uomo che ricerca invece affannato la libertà che, giustamente, gli è negata. Il dialogo uomo-uomo si svolge in parallelo a quello uomo-natura, avendo entrambi la medesima direzione. La natura, che non è inerte come può sembrare, rende in proporzione qualitativa a ciò che riceve: così è l'uomo. E' un insegnamento di cui fare tesoro. Riprendo a salire, lassù un rifugio mi aspetta.

Paolo Castello



Donna di montagna

Nel 1955 si iscrive al Gruppo Grotte di Milano e nel 1956 partecipa alla spedizione internazionale nel Gouffre Berger (Francia) insieme con Petzl padre e lo stesso scopritore della grotta, Jo Berger.

Nel frattempo riesce anche a sposarsi e nel 1955 diventa padre di Marika, alla quale cinque anni dopo dedicherà l'omonimo lago che si trova nell'Antro del Corchia (Alpi Apuane) durante l'esplorazione al fondo effettuata con il Gruppo Speleologico Bolognese.

Nel 1957 raggiunge il fondo della Grotta Guglielmo (Monte Palanzone). L'impresa, allora come adesso, è molto ardua, anche per l'elevata friabilità e franosità del calcare entro cui si apre la grotta.

Le sue doti umane emergono durante lo sfortunato intervento di soccorso al Buco del Castello (Bergamo) nell'aprile 1966. Allora il soccorso speleologico come organizzazione non esisteva ancora: la delegazione speleologica del CNSA venne fondata subito dopo e Danilo è tra i volontari fondatori.

Le necessità familiari (altri due figli e una tipografia) e la intensa attività speleologica per un po' lo distolgono dalla scultura, ma durante questa forzata inattività acquista una maggiore sensibilità artistica e una maggiore espressività. « ...Le teste ritratte del Mazza sono creature vive che hanno una profonda grazia interiore e nelle quali si afferma un puro atto emotivo, grazie al quale la tecnica si è fatta arte e il passato moderno. Mazza è un vero artista e conosce bene il suo mestiere, modella la creta, forma il gesso, ritocca le sue opere, ne segue la fusione, il cesello, la patina, sa scolpire la pietra e il marmo ». Così si è recentemente espresso il celebre critico Oscar Vona durante la manifestazione dell'Oscar Internazionale 1977, svoltasi il 2 maggio 1977 al Teatro Nuovo di Milano, dove Danilo ha ricevuto il quarto premio nella sezione scultura.

Prossimamente dal 24 luglio al 15 agosto Danilo terrà una sua mostra personale a Egro (Novara), paese d'origine della moglie. Gli auguriamo di aver successo, lo stesso successo che ha avuto durante i suoi molti anni di attività speleologica nei quali ha insegnato ad andare in grotta a molti di noi.

Daniela Cavalli
(G.G.M.S.E.M.)

Incontri d'estate:

**Incontri d'estate:
il mio primo quattromila e un
compagno meraviglioso.**

L'alba illumina bianche distese, interminabili; mentre io faticosamente arranco sul pendio erto ansimando. Lassù, ancora lontane le rocce si stagliano al di sopra della neve, le montagne col loro colore grigiastro che al sole prendono riflessi dorati, abbaglianti. Sono felice sperso nel nevaio immenso fra ghiacci perenni dai colori indefinibili. La luce mi acceca e poco alla volta vedo i colori mutare e raggi di sole fan sorgere arcobaleni allucinanti. Ma non scaldano e l'aria gelida mi penetra nelle ossa, mi punge il viso, ma sento con gioia questo vento freddo. Mi sento grande.

E' lassù la mia vetta tanto sognata. E' l'assù carica della prima neve autunnale che scioglie al primo sole mattutino e si staglia contro un cielo azzurrissimo. Anelo questa vittoria, frutto delle mie fatiche: è la mia prima grande altezza e non mi par vero. Animo! Eppure sono io, sono qui con il mio grande amico e mi pare di volare ai confini della realtà.

Sotto di noi le nubi pavonano un mare in tempesta, assalgono le creste scoscese e ricadono al di là come massicce ovatte schiumose. Attorno fantastiche vette mi mozzano il fiato per la meraviglia.

Mai avrei immaginato l'immensa poesia di questi posti selvaggi... mai.

Ora invece credo che Dio qui abbia voluto fermare più a lungo la sua mano, per creare finezze tanto acute da togliere il respiro.

Vicini sempre più alti si stagliano i quattromila, anelati e temuti: ho quasi paura ma non sono... sola.

Là in fondo il Cervino: la montagna che pensavo il frutto di una fantasia per pazzi, ora è lì davanti a me, vicino, ah se lo potessi toccare.

Fatico, ma sono felice perchè ho uno scopo e continuo perchè presto sarò sulla vetta, in alto fra le nubi, non sono sola e il cielo si avvicina.

Nel mondo bianco, eterno, grandi seracchi incombono da lontano come una enorme cascata cristallizzata e il vento crea mulinelli di cristalli di neve policromi che salgono da pendii immacolati. Ora arrampico con lentezza esasperante, salgo appiglio dopo appiglio assaporando la gioia dell'innalzarsi verso un ideale nell'infinito. Sotto le nubi, le mie mani sulla roccia tiepida.

Davanti a me il mio meraviglioso compagno che mi tiene stretta, perchè per lui la cosa più importante è la mia vita come per me la sua.

Attorno il cielo, lo spazio, i monti sempre più alti. Non è difficile arrivare quassù, però ansimo violentemente e giungere alla fine del tiro di corda è sempre più faticoso. Ecco! La cima prima vera conquista della mia vita, pensavo di avere vinto altre cose, altre paure nella mia vita ma questa è meravigliosa, mi commuove. E qui, stringendo la mano del mio compagno sento scendere sulle gote calde lacrime di gioia.

(Patrizia Pioda)

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Lionel Terray

I CONQUISTATORI DELL'INUTILE

Dall'Oglio editore - 1977 - formato 15x21 - pag. 345 - molte fotografie in b.n. - L. 5.000.

È la famosa autobiografia della grande guida francese Lionel Terray finalmente pubblicata in italiano.

L'autore, caduto in montagna nel 1965, è considerato uno dei più grandi alpinisti del mondo. Le sue ascensioni sulle Alpi, in Himalaya, sulle Ande e in Alaska, hanno dell'incredibile.

Solo la storia di queste imprese renderebbe affascinante la lettura del libro ma Terray ci ha dato di più, molto di più che dei semplici racconti di grandi avventure.

Il libro è potentemente autobiografico. L'autore si apre al lettore e rivela il suo carattere, il suo amore per i monti e per la vita, i suoi stati d'animo, le sue felicità, le sue angosce.

Lo stile è semplice, chiaro. Il racconto della vita di Terray è estremamente interessante e ricco di umanità.

Conoscevo già l'edizione francese dell'opera.

Non possiamo che ringraziare l'editore Dall'Oglio e il traduttore Andrea Gobetti per aver dato agli alpinisti italiani il piacere di leggere e meditare su « I conquistatori dell'inutile ».

F. M.

PERICLE SACCHI: « Presanella », guida alpinistica con scelte d'itinerari. Ed. Artigrafiche Persico S.p.A. - Cremona - 1977, pag. 235, 10 cartine topografiche, belle foto a colori, numerosissimi schizzi. Formato 10,5x15,5, L. 6.000.

Il Gruppo della Presanella è stato descritto una sola volta in lingua italiana, dal dr. Walter Laeng in una monografia del 1912 pubblicata sul Bollettino del CAI dello stesso anno poi, più nulla fino ad oggi!

Il lavoro di Pericle Sacchi viene quindi a colmare una grave lacuna giacché il gruppo della Presanella con le sue stupende alte e selvagge montagne merita di essere conosciuto e frequentato da un maggior numero di alpinisti ed escursionisti.

La guida, dopo una breve parte introduttiva (pag. 24) si divide in sei parti: « Punti d'appoggio », « Traversate », « Ascensioni », « Scalate medie », « Scalate difficili », « Sci alpinismo ».

Non conosco a sufficienza le cime e le vallate della Presanella per giudicare il lavoro ma lo stesso mi sembra assai ben fatto.

Gli itinerari sia escursionistici che alpinistici sono descritti chiaramente ed efficacemente con le indicazioni dei tempi medi e dei gradi di difficoltà complessivi.

Ad ogni « via » o traversata corrisponde una foto o uno schizzo assai chiari.

Il criterio di dividere le ascensioni in: facili, medie e difficili faciliterà molto il lettore nella scelta degli itinerari a lui più congeniali.

Bene avrebbe fatto Sacchi ad aggiungere una piccola cartina geografica, automobilistica, comprendente tutte le zone della Presanella.

Nel complesso un'ottima guida, moderna e di facile consultazione che dovrebbe finalmente richiamare l'attenzione degli alpinisti sulle cime della Presanella che l'autore descrive con vera passione.

F. M.

TIBET OCCIDENTALE LADAKH,

di Mario Fantin

Estratto da « L'Universo » - Rivista bimestrale dell'Istituto Geografico Militare - N. 1 - gennaio-febbraio 1977.

In poche pagine illustrate dall'autore con foto in bianco e nero e a colori e completate da tre cartine della zona si concentra lo studio e l'amore di Fantin per queste terre.

Geografia, fisica e politica, abitazioni, usi e costumi, tutto è esposto molto semplicemente e dopo la lettura sembra un poco di esserci stati nel Ladakh e prende una grande voglia di « ritornarci ».

MANI RIMDU NEPAL the Buddhist Dance Drama of Tengpoche

di Mario Fantin

Pare che assistere alle danze tantriche nei monasteri buddhisti sia spettacolo indimenticabile e di rara suggestione.

Vinto da questa suggestione Fantin raccoglie cento immagini a colori e le raggruppa in un libro. Peccato che non lo abbiamo ricevuto, ma conoscendo il gusto dell'autore e la sua mania della perfezione e della precisione siamo sicuri che si tratta di opera indubbiamente meritevole.

Il testo è in inglese, il libro è edito a Nuova Delhi, ma si può trovare in Italia presso la Libreria Alpina - 40137 Bologna - via Savioli 39/2.

50° RIFUGIO « CAPANNA CARATE » CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CARATE B.

La sezione di Carate Brianza del C.A.I. celebra quest'anno il cinquantesimo di vita del suo rifugio nel gruppo del Bernina in Val Malenco a quota 2.680.

In questo fascicolo è narrata tutta la storia commovente e patetica di un gruppo di « innamorati cotti » che da un rudere di baracca costruita dagli alpini nel 1916, impegnandosi oltre le proprie possibilità, con tenacia che assomiglia molto alla testardaggine, nonostante tutte le possibili avversità è arrivato a festeggiare dopo 50 anni un signor rifugio che offre, oltre allo spettacolo naturale che si gode dalla bocchetta delle forbici, un sicuro confort a chi, dopo sette sospiri ci arriva non proprio riposato.

Riccamente corredato da foto d'epoca e riproduzioni di documenti relativi alla costruzione e successive modifiche del rifugio.

ANNUARIO 1976 CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VARESE

Illustra la completa panoramica delle attività della sezione di Varese e sue sotto-sezioni.

Oltre alle relazioni sulle attività offre interessanti e piacevoli articoli di Bramanti, Castiglioni, Metzeltin, Sorbaro e del Gruppo Speleologico.

Molto utili e chiari gli itinerari di alpinismo e sci-alpinismo.

Raffinata la veste editoriale.

GUIDE MONTI D'ITALIA

Per la collana « Guida dei monti d'Italia » è stato pubblicato, dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino Italiano, il volume **Dolomiti di Brenta**, ampliato e del tutto aggiornato rispetto alla prima edizione di Ettore Castiglioni. L'attuale profondo rinnovamento è dovuto agli studi e alle accurate ricognizioni dello specialista Gino Buscaini e di vari collaboratori, « tecnici » della montagna e dell'alpinismo. La guida si arricchisce così della descrizione di numerosi itinerari, ascensioni e vie attrezzate e illustra estesamente anche le cime meno note, i percorsi poco seguiti e i rifugi, allo scopo di favorire sia una più profonda conoscenza del magnifico gruppo, sia una minore concentrazione dei suoi moltissimi frequentatori lungo le « vie » classiche, per la migliore tutela dell'ambiente.

In 510 pagine, dopo una parte generale di informazioni pratiche, naturalistiche e di storia dell'alpinismo, si descrivono le vie d'accesso, i rifugi e i sentieri per l'escursionismo e, in un'estesa parte alpinistica, 280 itinerari di salita corredati da 6 cartine a colori e da 64 fotografie più 49 schizzi con i tracciati da seguire. Conclude il testo un capitolo, anch'esso ampliato, dedicato allo sci-alpinismo. La classica rilegatura è in tela, nel formato di 11x16 cm per il facile uso sul terreno; il prezzo per i soci del TCI e del CAI, 6.500 lire (per i non soci, 11.000).

Nei prossimi giorni uscirà inoltre la guida **Masino Bregaglia Disgrazia - volume 1°**, edita dal TCI e dal CAI nella stessa collana dedicata ai monti d'Italia. L'opera, curata da Giovanni Rossi, completa la totale rielaborazione della guida realizzata nel 1936 da Aldo Bonacossa e descrive le montagne granitiche a occidente del Passo di Bondo (Cengalo, Badile, Trubinasca, Ligoncio, Sasso Manduino e la Costiera di Sciora) nelle alpi Retiche. Essa si affianca al volume pubblicato nel 1975 con uguale titolo ma denominato « 2° » perchè descrive i monti (fra i quali il Disgrazia) a oriente di tale passo.

La suddivisione della materia e la veste editoriale sono uguali a quelle degli altri volumi della serie. Le pagine sono 400, le cartine a colori 3, le fotografie 48, gli schizzi 44. Prezzo per i soci del TCI e del CAI, 7.600 lire; per i non soci, 13.000.

LA MONTAGNA PARLO' AL CUORE

di Luigi Bianchi

(II edizione) - 180 pagine - edizioni Agiella, Lecco - L. 3.500.

... impressioni che la penna seppe confidare alla carta quando il cuore sostò di fronte alla montagna...

Raccolta di poesie sul tema largamente inteso della montagna in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue luci e le sue ombre.

Ogni poesia è introdotta e completata da una fotografia di significato particolare che si richiama liricamente al contesto e preceduta da brevi note di alto valore poetico.

« La vita cammina sulla strada. Vi trascina le sue gioie, le sue delusioni, le sue sconfitte sempre alla ricerca di una luce che dia ricchezza alla sua anima.

Non è la gente che crea la vita, ma la sua capacità di amare, di sentire, di donare. L'amicizia riinventava la vita perchè aiuta a scoprire l'uomo ».

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
bucche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

CASSIN

tecnica d'avanguardia



FODWA - MILANO



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

«SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO'?»

(continuaz. dal numero prec.)

La prima vetta fu raggiunta da Ermes trascinandosi i titubanti. Pure la seconda fu raggiunta, anzi, dalla maggioranza degli amici. Finale con discesa a livello lago, cioè a Gandria.

Però raccomandiamo al gruppo «Asilo Mariuccia» di moderare i piagnistei. Questa volta l'Ermes «l'avéven pròpi tiraa foeura dij strasc», come si dice dalle nostre parti. Tanto che (udite, udite!) il Nostro redasse un memoriale di fuoco: destinatario il Lodo.

Perciò ribadiamo la suddetta raccomandazione ad amiche ed amici. D'accordo che con memoriale e contro-memoriale (di rigore, in italici climi) le patrie Lettere ricaveranno un giovamento, ma chi ne può andare di mezzo è, per contro, la nostra Commissione!

L'escursione che veniva appresso, pur incappando nelle peggiori, fino allora, condizioni meteorologiche possibili, segnò in compenso un altissimo gradimento per la simpatica accoglienza ed il principesco trattamento degli amici del C.A.I. di Salò presso il cui Rifugio G. Pirlo era fissato il pernottamento.

Giunti in capanna convenientemente fradici per la pioggia battente i nostri furono corroborati da calde bevande che preludettero ad una cena veramente sontuosa, considerata la circostanza che ci si trovava non in un ristorante ma bensì in un rifugio alpino condotto da soci, sia pure entusiasti, (o forse proprio per questo motivo?). Pensate: pollo alla griglia come secondo, vino non elemosinato, caffè, ecc., e il tutto per una cifra veramente onesta. Tantoché la temperie post-prandiale giunse a quei livelli che solo chi è stato presente in analoghi frangenti può capire.

Naturalmente punti nell'orgoglio i nostri diedero dimostrazione di correttezza e stoicismo al cospetto di simili ospitali amici. Non erano venuti a pernottare alla loro capanna onde salire il Monte Pizzocolo? Sì! Quindi la vetta, flagellata dalla pioggia, fu raggiunta da più di

metà dei partecipanti. Tra gli arditi non è che si distinguessero i più giovani; salvo Giampaolo l'abbronzato, la maggioranza erano coscritti, o quasi, degli inarrestabili Cortes, Costantino, l'Innominabile, ecc., cioè gente che ha ampiamente superato l'età della scuola dell'obbligo.

Tra i remissivi (o i ragionevoli?) i due capi-gita: Giorgio uno e due. Uno dei quali, anzi, era soddisfattissimo per non aver percorso neppure un metro con mezzi propri. Si parla di una compiacente camionetta...

Siccome l'acqua celeste non smise neppure al pomeriggio gli ammollati nostri consoci furono pure gratificati di vino brulé appositamente predisposto, giù in paese, dagli amici gardesani.

Egoisticamente parlando è un vero peccato che il rifugio non sia posto in zona alpinistica più ampia (anche per il semplice fatto che da una parte ci sta il lago). Con simili accoglienze sarebbe una continua processione di gite sociali, scometto.

Il cronista

GRUPPO FONDISTI CORSI DI FORMAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO

Mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Lezioni: n. 4 teoriche in aula; n. 12 di ginnastica presciistica in palestra; n. 3 di impostazione su pista di plastica (nelle vicinanze immediate di Milano); n. 4 uscite sulla neve.

Programma dettagliato e iscrizioni in Sede entro fine settembre fino ad esaurimento dei posti. Quota ridotta.

Domenica 25 settembre V° SCARPONATA IN VALMALENCO

Per la seconda volta al Rifugio Bosio dopo il successo dell'anno scorso con «Miniscarponata» solo fino ai Laghi di Chiesa per giovani da 12 a 18 anni, signore e anziani.

Originale ricordo della Valmalenco oltre a numerosi premi per diverse categorie.

Iscrizione presso l'Az. Aut. di Soggiorno di Chiesa Valmalenco (Sondrio) mediante il versamento di L. 2.500, ridotte a L. 1.500 per i giovani.



54° ATTENDAMENTO
NAZIONALE
«A. MANTOVANI»

ALPE VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

GITE SOCIALI

SENTIERO ROMA

(Val Masino)

10-11 settembre 1977

Sabato 10: ore 8: partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 11: arrivo a Bagni Masino (m 1172), sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per il Rifugio L. Gianetti (m 2534) in Val Porcellizzo (ore 4 circa).

Domenica 11: ore 5: sveglia; ore 6: inizio escursione Sentie-

ro Roma, traverso il Passo del Camerozzo (m 2720), Passo del Qualido Nord (m 2750), Passo dell'Averta (m 2540); ore 12: arrivo al Rifugio F. Allievi (metri 2390) in val di Zocca; sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per San Martino (metri 923); ore 17: partenza da San Martino per Milano; ore 21: arrivo a Milano.

Sentiero che dal Rifugio Gianetti, girando a quota oscillante tra i 2350 e 2950 metri le terrazze superiori della V. Porcellizzo, della V. del Ferro, della V. Qualido, della V. Zocca,

NUOVO CAMPEGGIO ESTIVO ED INVERNALE

A VALBONDIONE

Km. 40 da Bergamo - Altezza m 900 - Autolinee dirette da Milano Piazzuola mq 80 netti - Sci-Escursionismo - Sport - sconti soci CAI
VALBONDIONE (Bg) - Via Case Corti - tel. (0346) 44.088
MILANO - Via Lampugnano, 175 - tel. (02) 30.83.921 - 45.20.497



Quali panoramiche visioni possono competere con gli splendori dei luoghi alpini più belli?

CAMPING BAIA ARANCI 71019 VIESTE (FG)

telef. (0884) 78025-78740
bungalow - caravan - market - bar - ristorante

È possibile saperlo godendo, specialmente nei mesi di giugno e settembre l'ambiente ed il mare di BAIA degli ARANCI, campeggio-villaggio, L.mare Europa, VIESTE del GARGANO (Foggia) superservito nel significato completo del termine, anche bungalows a prezzi ragionevoli.

della V. Torrone e della V. Cameraccio, termina al Rifugio Ponti, valicando, con adattamenti artificiali, le costiere interposte. Oltre ad allacciare i due Rifugi terminali e quelli intermedi (Biv. Molteni-Valsecchi, Rifugio Allievi, Biv. Manzi), facilita notevolmente l'approccio alle vette, e costituisce una magnifica gita di media montagna facendo conoscere quasi tutti i quadri più belli di alta montagna della Val Masino.

Carattere della gita: alpinistica con tratti esposti.

Il Sentiero Roma oltre alla lunghezza presenta i passi più esposti attrezzati con corde metalliche, per cui si richiede buon allenamento, dimestichezza con la roccia e assoluta assenza di vertigini.

Equipaggiamento d'alta montagna: scarponi, cordino, moschettone.

Quote: Soci CAI Milano lire 15.000; Soci CAI L. 16.000; non soci L. 17.000.

La quota comprende il viaggio in pullman andata-ritorno, la cena del sabato sera, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana, Villa e Zoja.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SENTIERO IVANO DIBONA AL MONTE CRISTALLO

17-18 settembre 1977

Sabato 17: ore 14 partenza da Milano (P.za Castello); ore 20 arrivo a Carbonin, sistemazione in albergo.

Domenica 18: ore 6,30 sveglia e prima colazione; ore 7,30 partenza con pullman, poi telecabine del Cristallo; ore 9 inizio gita, colazione al sacco durante il percorso, discesa in val Pa-deon; ore 16,30 partenza per Milano; ore 23 circa arrivo a Milano.

Gita alpinistica su sentiero attrezzato con alcuni passaggi esposti.

Si richiede assenza di vertigini.

Attrezzatura: cordino e moschettone.

Quote: Soci CAI Milano lire 16.000; soci CAI lire 17.000; non soci lire 18.000.

Viaggio andata-ritorno, cena, pernottamento e prima colazione. Impianti funiviari esclusi.

Direttori: Zoja e Gaetani.

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

PIZZO SCALINO (m 3323)

24-25 settembre 1977

Sabato 24: ore 14 partenza da Milano P.za Castello - ore 18 arrivo Rifugio Zoja (m 2021).

Domenica 25: ore 5,30 sveglia e 1° colazione - ore 6,30 inizio gita - ore 11,30 arrivo in vetta: sosta e colazione al sacco - ore 13 discesa al Rifugio Zoja per via diversa da quella di salita - ore 18 partenza per Milano - ore 22 arrivo a Milano.

Equipaggiamento da alta montagna: ghette, piccozza, ramponi, consigliabile una corda ogni tre persone.

Carattere della gita: escursionistica, alpinistica, percorso misto con tratti su ghiacciaio.

Vetta delle Alpi Retiche Occidentali rinomata per il panorama incomparabilmente ampio.

Quote: CAI Milano lire 13.500 - soci CAI lire 14.500 - non soci lire 15.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione.

Direttori: Montà e Verga.

TRAVERSATA DEL PUEZ

Sabato 1 e Domenica 2 ottobre 1977

Il gruppo del Puez (analoga-mente al vicino gruppo del Sella) è costituito da vasti altipiani di lastronate calcaree e solcato da profondi valloni. Di aspetto triste e brullo, solamente nelle parti meno elevate si trovano veri pascoli. Sommaria-mente disposto intorno alla Vallunga, si può suddividere in quattro settori: massiccio della Stevia (da noi costeggiato alla base soltanto), massiccio del Puez (attraversato tra la Forces de Sielles e la Forcella Puez), l'altipiano della Gardenaccia (fino alla Forcella di Ciampai)

ed il frastagliato massiccio di Crespeina (Sass Ciampac, Pizzer Cuécenes, Pizzas da Cir fino ai prati del Passo Gardena. Si noteranno durante la traversata le caratteristiche particolari e specifiche di ogni settore.

Sabato 1° ottobre 1977:

Partenza da Milano (Piazza Castello) ore 8 per Santa Cristina Valgardena (1428), salita al Rifugio Firenze (2039), sistemazione, cena e pernottamento. Durante il viaggio di andata è prevista una sosta per colazione libera.

Domenica 2 ottobre 1977:

Sveglia e prima colazione ore 6; inizio gita ore 7, per Forces de Sielles (2512), Rif. Puez (2475), Punta orientale del Puez (2913) e ritorno (la salita è facoltativa e tempo permettendo). Colazione al sacco (la apertura del rifugio non è garantita data la stagione), Forcella di Ciampai (2388), Passo di Crespeina (2528), Passo Cir (2466), Passo Gardena (2121).

Partenza per Milano ore 17 - Arrivo previsto ore 22.

Equipaggiamento escursionistico e da media montagna. Si considerino la data e le altitudini.

Quote: Soci CAI Milano lire 13.000 - Soci CAI altre sezioni lire 14.000 - non soci lire 15.000.

Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno, il pernottamento in cuccetta (supplemento biancheria L. 1200), primo piatto della cena e prima colazione.

Direttori di gita: Danner e Zoja.

Sottosezione G. A. M.

GITE SOCIALI

Gite in programma nel mese di settembre:

4 settembre:

Bivacco RAVELLI in Val d'Otro (Alagna Val Sesia)

Direttore di gita: Pietro Ferrari, tel. 40.76.479.

10-11 settembre:

PIZZO BERNINA (m 4049)

dal Rif. Marinelli-Bombardieri
Direttore di gita: Pino Polli, tel. 816.133.

24-25 settembre:

CRISTALLINO D'AMPEZZO (m 3008)

Sentiero ferrato Ivano Dibona dal Rif. Lorenzi (Cortina d'Ampezzo).

Direttore di gita: Cornelio Michelin, tel. 426.375.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Sottosezione d BALLABIO

SU DELIBERA 5 GIUGNO DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I. SI E' COSTITUITA LA SOTTOSEZ. DI BALLABIO

Il 30 giugno 1977 si sono riuniti in Ballabio nel palazzo comunale, un gruppo di simpatizzanti e già soci del C.A.I. Lecco per formare la sottosezione di Ballabio alle dipendenze del C.A.I. Lecco; hanno votato undici nominativi per il consiglio direttivo.

In data 5-7-1977 gli undici eletti si sono riuniti per la suddivisione delle cariche sociali.

Il Consiglio è stato così formato:

Presidente: Rinaldo Tagliaferri; **Vice Presidente:** Augusto Rigamonti; **Segretario:** Arrigoni Neri Luigi; **Vice Segretario:** Fiorini Ermes; **Consiglieri:** Bianchi Alberto, Carozzi Roberto, Corti Luigi, Lombardini Bruno, Manzoni Erminio; **Revisori dei conti:** Beri Giosuè e Magni Umberto.

Il C.A.I. Lecco augura alla sua nuova sottosezione le migliori fortune per l'ottima riuscita delle sue attività.

Sezione di LIMA

La Sede del CAI Lima ha traslocato in un nuovo locale al seguente indirizzo: Avenida San Martin, 751 - Miraflores - Lima 18 - Perú - Telef. 455750 - **Recapito corrispondenza sempre all'Apartado 4655 - Lima**
Celso Salvetti



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arclmboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Sezione di MONDOVI'

Domenica 17 luglio 1977 la Sezione del Club Alpino Italiano di Mondovì e la Sottosezione di Ormea hanno inaugurato il nuovo rifugio VALCAIRA.

Caratteristiche e capienza: Il rifugio è costruito in muratura e consiste in un unico locale di mq. 30 circa (esterno muri). È provvisto di n. 16 posti letto completi di materassini e coperte, tavolo con n. 10 posti a sedere, cucina ed illuminazione

a gas, riscaldamento con stufa a kerosene.

Ubicazione: Alpi Liguri - Costa Valcaira.

Sorge a quota 2010 su uno dei costoloni che portano alla punta del Pizzo d'Ormea. Nelle vicinanze, a m. 12 dal Rifugio, c'è una piccola sorgente.

Serve come base per salite al Pizzo d'Ormea, a tutte le punte della Conca del lago Revelli, al Mongioie, all'Antoroto.

Dal rifugio possono iniziarsi innumerevoli traversate, sia estive che invernali, verso i rifugi e le valli limitrofe.

Accessi: (Alta Val Tanaro, sulla strada statale del Col di Nava, Ceva, Gressio, ORMEA, Pieve di Teco, Imperia).

Da Ormea, per la frazione Chionea, con ore 2.30 di comoda mulattiera.

Da Ormea, per la frazione Aimoni, ed ore 4 circa di sentiero.

Sezione di NERVIANO

10-11 Settembre:

Dolomiti - ferrata Mesules (m 3479) - Responsabili Lobbiani, Mezzanatica, Lonati, Viani G.

25 Settembre:

Monterosso sentiero alto delle cinque Terre - Responsabili Morlacchi e Zorzo.

9 Ottobre:

Castagnata (in località da definirsi) - Responsabili Viani B. e Morlacchi.

Fine Agosto:

È possibile organizzare in macchina l'ascensione al Monte Bianco dal versante Francese (Rif. Coutier).

Date e località potranno subire variazioni solo per cause di forza maggiore.

Si declina ogni responsabilità per eventuali incidenti durante le gite.

Sezioni ABRUZZESI

7 settembre (C.A.I. Pescara): «Raduno delle Sezioni CAI d'Abruzzo sul Monte Prenna» (Gran Sasso d'Italia).

25 settembre (C.A.I. Penne): «Raduno commemorativo a Campo Pericoli» (Gran Sasso d'Italia).

2 ottobre (CAI Chieti): «Escursione intersezionale alla Grotta del Cavallone» (Majella).

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINO

SCI DA FONDO

ASCESA



LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

REDATTORE

Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchei

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

I lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



La nostra sezione trekking e alpinismo ha messo a punto per il secondo semestre 1977 alcune iniziative che non mancheranno di entusiasmare gli appassionati di queste specialità:

① **Zaire:** Punta Margherita - Ruwenzori (mt. 5119) con safari fotografico al Parco Virunga, 16 giorni: partenza il 29/7 - 5/8 - 23/12 - 30/12

② **Perù:** Huascarán Nord - Cordillera Blanca (mt. 6654), 22 giorni: partenza il 21/7

③ **Perù:** Campa 1 - Cordillera Vilcanota (mt. 5485), 23 giorni: partenza il 29/7

④ **Kafiristan:** Trekking nel Kafiristan e Kaghan Valley con giro turistico, 19 giorni: partenza il 23/7

⑤ **Nepal:** Trekking tra i villaggi degli Sherpa, verso l'Everest, con giro turistico in Pakistan e India, 24 giorni: partenza il 19/10

Su richiesta i nostri esperti sono in grado di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici, a qualsiasi livello, per gruppi pre-costituiti.

Il nostro Centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Richiedeteci anche i programmi turistici dei nostri viaggi in Kenia ⑥, Zaire ⑦ e America Latina ⑧.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

abbiamo lasciato le nostre impronte
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello